



Foglio di informazione settimanale della Parrocchia-Santuario Santa Fara. Periodico gratuito a distribuzione interna.



Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio

Continuiamo il nostro cammino di Avvento, tempo di “memori” ed “attesa”, lasciandoci accompagnare dalla Liturgia di questa seconda domenica.

L'Antifona d'Ingresso, che dà colore a tutta la liturgia, contiene la grande promessa tratta dal Libro del Profeta Isaia: “Popolo di Sion, il Signore verrà a salvare i popoli e farà sentire la sua voce potente per la gioia del vostro cuore” (cf Is 30,19-20). È una promessa che dilata gli orizzonti della mente e del cuore, poiché il Signore non viene per la salvezza di un popolo solo, ma per la salvezza dei popoli, di tutti i popoli, ed a tutti farà udire la sua voce potente.

Noi cristiani, perciò, non possiamo che gioire, il nostro cuore non può che rallegrarsi! Anzi, dobbiamo a nostra volta farci eco della voce potente del Signore, dobbiamo - per dirla con le parole di Paolo della Seconda Lettura tratta dalla lettera ai Filippesi - “cooperare per il Vangelo”! • continua a pagina 3

Anno della Fede

Dio rivela il suo “disegno di benevolenza”

Cari fratelli e sorelle,

all'inizio della sua Lettera ai cristiani di Efeso (cfr 1, 3-14), l'apostolo Paolo eleva una preghiera di benedizione a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci introduce a vivere il tempo di Avvento, nel contesto dell'Anno della fede. Tema di questo inno di lode è il progetto di Dio nei confronti dell'uomo, definito con termini pieni di gioia, di stupore e di ringraziamento, come un “disegno di benevolenza” (v. 9), di misericordia e di amore.

Perché l'Apostolo eleva a Dio, dal profondo del suo cuore, questa benedizione? Perché guarda al suo agire nella storia della salvezza, culminato nell'incarnazione, morte e risurrezione di Gesù, e contempla come il Padre celeste ci abbia scelti prima ancora della creazione del mondo, per essere suoi figli adottivi, nel suo Figlio Unigenito, Gesù Cristo (cfr Rm 8,14s.; Gal 4,4s.). Noi esistiamo, fin dall'eternità nella mente di Dio, in un grande progetto che Dio ha custodito in se stesso e che ha deciso di attuare e di rivelare «nella pienezza dei tempi» (cfr Ef 1,10). San Paolo ci fa comprendere, quindi, come tutta la creazione e, in particolare, l'uomo e la donna non siano frutto del caso, ma rispondano ad un disegno di benevolenza della ragione eterna di Dio che con la potenza creatrice e redentrice della sua Parola dà origine al mondo. Questa prima affermazione ci ricorda che la nostra vocazione non è semplicemente esistere nel mondo, essere inseriti in una storia, e neppure soltanto essere creature di Dio; è qualcosa di più grande: è l'essere scelti da Dio, ancora prima della creazione del mondo, nel Figlio, Gesù Cristo. In Lui, quindi, noi esistiamo, per così dire, già da sempre. Dio ci contempla in Cristo, come figli adottivi. Il “disegno di benevolenza” di Dio, che viene qualificato dall'Apostolo anche come “disegno di amore” (Ef 1,5), è definito “il mistero” della volontà divina (v. 9), nascosto e ora manifestato nella Persona e nell'opera di Cristo. L'iniziativa divina precede



PREGHIERA

L'antica parola del profeta non si è persa nelle nebbie della storia, non si è smarrita nei meandri delle complesse vicende umane.

Venuta da Dio, essa mantiene intatta tutta la sua forza, la sua efficacia e sta per giungere a compimento. Tu, il Figlio di Dio, hai assunto la carne di un uomo e la tua missione sta per cominciare.

Ecco perché il Battista riceve una parola da gridare alta e forte, senza paura, per allertare gli animi, per ridestare le coscienze, per smuovere i cuori sulla via della conversione.

Attraverso di te, Gesù, Dio visita il suo popolo: una grazia inimmaginabile, un dono stupendo da non rifiutare, da non lasciar passare invano.

In gioco è la salvezza, una salvezza offerta a tutti a patto che la accolgano e volgano la loro esistenza in modo deciso verso l'Inviato di Dio.

Ecco perché è il tempo della determinazione:

ostacoli e impedimenti devono essere tolti di mezzo, dislivelli e burroni

domandano di essere colmati: nulla deve impedirvi di incontrarti.

(R.L.)



• continua da pagina 1 (Anno della Fede - Dio rivela il suo...)

ogni risposta umana: è un dono gratuito del suo amore che ci avvolge e ci trasforma.

Ma qual è lo scopo ultimo di questo disegno misterioso? Qual è il centro della volontà di Dio? E' quello – ci dice san Paolo – di «ricondere a Cristo, unico capo, tutte le cose» (v. 10). In questa espressione troviamo una delle formulazioni centrali del Nuovo Testamento che ci fanno comprendere il disegno di Dio, il suo progetto di amore verso l'intera umanità, una formulazione che, nel secondo secolo, sant'Ireneo di Lione mise come nucleo della sua cristologia: «ricapitolare» tutta la realtà in Cristo. Forse qualcuno di voi ricorda la formula usata dal Papa san Pio X per la consacrazione del mondo al Sacro Cuore di Gesù: «*Instaurare omnia in Christo*», formula che si richiama a questa espressione paolina e che era anche il motto di quel santo Pontefice. L'Apostolo, però, parla più precisamente di ricapitolazione dell'universo in Cristo, e ciò significa che nel grande disegno della creazione e della storia, Cristo si leva come centro dell'intero cammino del mondo, asse portante di tutto, che attira a Sé l'intera realtà, per superare la dispersione e il limite e condurre tutto alla pienezza voluta da Dio (cfr *Ef* 1,23).

Questo «disegno di benevolenza» non è rimasto, per così dire, nel silenzio di Dio, nell'altezza del suo Cielo, ma Egli lo ha fatto conoscere entrando in relazione con l'uomo, al quale non ha rivelato solo qualcosa, ma Se stesso. Egli non ha comunicato semplicemente un insieme di verità, ma si è auto-comunicato a noi, fino ad essere uno di noi, ad incarnarsi. Il Concilio Ecumenico Vaticano II nella Costituzione dogmatica *Dei Verbum* dice: «Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelare se stesso [non solo qualcosa di sé, ma se stesso] e far conoscere il mistero della sua volontà, mediante il quale gli uomini, per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo hanno accesso al Padre e sono così resi partecipi della divina natura» (n. 2). Dio non solo dice qualcosa, ma Si comunica, ci attira nella divina natura così che noi siamo coinvolti in essa, divinizzati. Dio rivela il suo grande disegno di amore entrando in relazione con l'uomo, avvicinandosi a lui fino al punto di farsi Egli stesso uomo. Il Concilio continua: «Il Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr *Es* 33,11; *Gv* 15,14-15) e vive tra essi (cfr *Bar* 3,38) per invitarli e ammetterli alla comunione con Sé» (*ibidem*). Con la sola intelligenza e le sue capacità l'uomo non avrebbe potuto raggiungere questa rivelazione così luminosa dell'amore di Dio; è Dio che ha aperto il suo Cielo e si è abbassato per guidare l'uomo nell'abisso del suo amore.

Ancora san Paolo scrive ai cristiani di Corinto: «Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udi,

né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano. E a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio» (2,9-10). E san Giovanni Crisostomo, in una celebre pagina a commento dell'inizio della Lettera agli Efesini, invita a gustare tutta la bellezza di questo «disegno di benevolenza» di Dio rivelato in Cristo, con queste parole: «Che cosa ti manca? Sei divenuto immortale, sei divenuto libero, sei divenuto figlio, sei divenuto giusto, sei divenuto fratello, sei divenuto coerede, con Cristo regni, con Cristo sei glorificato. Tutto ci è stato donato e – come sta scritto – “come non ci donerà ogni cosa insieme con lui?” (*Rm* 8,32). La tua primizia (cfr *1 Cor* 15,20.23) è adorata dagli angeli [...]: che cosa ti manca?» (*PG* 62,11).

Questa comunione in Cristo per opera dello Spirito Santo, offerta da Dio a tutti gli uomini con la luce della Rivelazione, non è qualcosa che viene a sovrapporsi alla nostra umanità, ma è il compimento delle aspirazioni più profonde, di quel desiderio dell'infinito e di pienezza che alberga nell'intimo dell'essere umano, e lo apre ad una felicità non momentanea e limitata, ma eterna. San Bonaventura da Bagnoregio, riferendosi a Dio che si rivela e ci parla attraverso le Scritture per condurci a Lui, afferma così: «La sacra Scrittura è [...] il libro nel quale sono scritte parole di vita eterna perché, non solo crediamo, ma anche possediamo la vita eterna, in cui vedremo, ameremo e saranno realizzati tutti i nostri desideri» (*Breviloquium*, Prol.; *Opera Omnia V*, 201s.). Infine, il beato Papa Giovanni Paolo II ricordava che «la Rivelazione immette nella storia un punto di riferimento da cui l'uomo non può prescindere, se vuole arrivare a comprendere il mistero della sua esistenza; dall'altra parte, però, questa conoscenza rinvia costantemente al mistero di Dio, che la mente non può esaurire, ma solo accogliere nella fede» (*Enc. Fides et ratio*, 14).

In questa prospettiva, che cos'è dunque l'atto della fede? E' la risposta dell'uomo alla Rivelazione di Dio, che si fa conoscere, che manifesta il suo disegno di benevolenza; è, per usare un'espressione agostiniana, lasciarsi afferrare dalla Verità che è Dio, una Verità che è Amore. Per questo san Paolo sottolinea come a Dio, che ha rivelato il suo mistero, si debba «l'obbedienza della fede» (*Rm* 16,26; cfr 1,5; 2 *Cor* 10, 5-6), l'atteggiamento con il quale «l'uomo liberamente si abbandona tutto a Lui, prestando la piena adesione dell'intelletto e della volontà a Dio che rivela e assentendo volontariamente alla Rivelazione che egli dà» (*Cost dogm. Dei Verbum*, 5). Tutto questo porta ad un cambiamento fondamentale del modo di rapportarsi con l'intera realtà; tutto appare in una nuova luce, si tratta quindi di una vera «conversione», fede è un «cambiamento di mentalità», perché il Dio che si è rivelato in Cristo e

• continua a pagina 3



• *continua da pagina 1 (Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio)*

Tale cooperazione dev'essere innanzitutto manifestazione di autentico amore fraterno. Il nostro annuncio, infatti, sarà credibile solo se ad animarci sarà un'autentica carità. Solo l'amore ci permetterà di cooperare all'annuncio del Vangelo, che è certamente esigente, ma è "praticabile"! Una cosa, infatti, è presentare il Vangelo con l'amore di un padre, di una madre che imbrocca il proprio bambino, che lo corregge, che lo rialza premurosamente quando cade, altra cosa è utilizzare la Parola di Dio come una "sferza" per riprendere e rimproverare, senza essere mossi dall'amore. San Paolo ci è davvero maestro in quest'opera di cooperazione per il Vangelo!

Un altro maestro di "cooperazione alla diffusione della Buona Notizia" ci viene presentato nella Pagina del Vangelo: Giovanni, il Precursore.

L'Evangelista Luca ci presenta la figura di Giovanni partendo da una cornice storico-temporale che va pian piano restringendosi, come lo "zoom di una fotocamera", fino a farci concentrare attentamente sulla persona di Giovanni.

Nel deserto, la Parola di Dio "accade" su Giovanni! Non è tuttavia la prima volta che nelle pagine del Vangelo secondo Luca si parla del Precursore. Due capitoli prima lo stesso Evangelista ce lo aveva presentato in un sussulto di gioia mentre era ancora nel grembo della madre, l'anziana Elisabetta (ascolteremo questo testo nella liturgia della quarta domenica d'Avvento). Luca stesso, ci racconta come alla sua nascita gli fu dato il nome Giovanni, che significa "Dio ha avuto misericordia": Dio, nel suo incontenibile Amore, si è completamente abbassato verso l'umanità! E Giovanni ce lo ricorda efficacemente.

• *continua da pagina 2 (Anno della Fede - Dio rivela il suo...)*

ha fatto conoscere il suo disegno di amore, ci afferra, ci attira a Sé, diventa il senso che sostiene la vita, la roccia su cui essa può trovare stabilità. Nell'Antico Testamento troviamo una densa espressione sulla fede, che Dio affida al profeta Isaia affinché la comunichi al re di Giuda, Acaz. Dio afferma: «Se non crederete - cioè se non vi manterrete fedeli a Dio - non resterete saldi» (Is 7,9b). Esiste quindi un legame tra lo *stare* e il *comprendere*, che esprime bene come la fede sia un accogliere nella vita la visione di Dio sulla realtà, lasciare che sia Dio a guidarci con la sua Parola e i Sacramenti nel capire che cosa dobbiamo fare, qual è il cammino che dobbiamo percorrere, come vivere. Nello stesso tempo, però, è proprio il comprendere secondo Dio, il vedere con i suoi occhi che rende salda la vita, che ci permette di "stare in piedi", di non cadere.

Il Battezzatore percorse tutta la regione del Giordano predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Poiché Dio si è infinitamente abbassato verso l'umanità - è questo il mistero del primo Natale - è necessario che l'uomo si impegni in un cammino di "ritorno", di conversione della mente e del cuore, per vivere in piena comunione d'amore con Lui e con i fratelli.

La predicazione di Giovanni, quindi, ci spinge a fare un serio esame di coscienza e a considerare con serietà l'impegno che ci siamo assunti per "alleggerire il nostro cuore", all'inizio del nostro cammino di Avvento.

Spianeremo, prepareremo la strada al Signore che viene, che "ritorna", con la fedeltà nelle piccole cose. Non occorrono grandi imprese. Non sono necessarie le urla. Una parola detta sottovoce, ma ripetuta con costanza, scava il cuore, così come la pioggia, leggera e costante, spiana le montagne.

Questo lavoro interiore, fatto di fedeltà, spianerà la strada al Signore anche nel cuore degli altri fratelli: la nostra testimonianza, infatti, sarà l'annuncio più efficace e credibile di come la Parola di Dio - come per Giovanni - "accade" anche nella nostra vita, quando siamo capaci di rendere il nostro cuore un "deserto fecondo", sordo alle urla consumistiche ed egoistiche dei desideri "cattivi" e spalancato alle necessità di quanti - come noi - mendicano solo un po' d'amore!

In questo modo annunceremo efficacemente anche noi la "venuta" del Signore e saremo annoverati - come Giovanni - nel numero dei Suoi "angeli" (inviati/messaggeri). Amen. Maranathà!

FR. PIETRO GALLONE

Cari amici, l'Avvento, il tempo liturgico che abbiamo appena iniziato e che ci prepara al Santo Natale, ci pone di fronte al luminoso mistero della venuta del Figlio di Dio, al grande "disegno di benevolenza" con il quale Egli vuole attirarci a Sé, per farci vivere in piena comunione di gioia e di pace con Lui. L'Avvento ci invita ancora una volta, in mezzo a tante difficoltà, a rinnovare la certezza che Dio è presente: Egli è entrato nel mondo, facendosi uomo come noi, per portare a pienezza il suo piano di amore. E Dio chiede che anche noi diventiamo segno della sua azione nel mondo. Attraverso la nostra fede, la nostra speranza, la nostra carità, Egli vuole entrare nel mondo sempre di nuovo e vuol sempre di nuovo far risplendere la sua luce nella nostra notte.

(**Benedetto XVI**, *Udienza generale del 5/12/2012*)



LITURGIA DEL GIORNO

2ª Settimana del Tempo di Avvento (Anno C)
(9 - 15 Dicembre 2012) Liturgia delle Ore: 2ª settimana

Dom 9 - 2ª Domenica del Tempo di Avvento - Anno C
Grandi cose ha fatto il Signore per noi

- 9.30 Pro Populo
- 10.45 Pro Rosmary e Gino (fam. Calaprince)
Pro Angela e Erasmo (fam. Di Fonzo)
- 12.00 Pro Lina e Iole (fam. Nardilli)
Pro Lilia e Margherita (fam. Nardilli)
- 18.30 Pro Salvatore
Pro Angelo (fam. Reali)
Pro Rosa e Vincenzo (fam. Mangipinto)

Lun 10 - *Madonna di Loreto*

Ecco il nostro Dio, egli viene a salvarci

- 7.30 Pro Maria Beatrice - 29ª Gregoriana (fam. Ghietti)
Pro Domenico - 29ª Gragoriana (fam. Recchimurzo)
Per Pippo
- 18.30 Pro Vito - Trigesimo (fam. Ferrara)
Pro Magda e Maddalena; Pro Roberto (fam. Fanelli)
Pro Antonio (fam. Caizzi); Pro Giuseppe (fam. Mangieri)

Mar 11 - *S. Damaso I, papa*

Ecco, il nostro Dio viene con potenza

- 7.30 Pro Maria Beatrice - 30ª Gregoriana (fam. Ghietti)
Pro Domenico - 30ª Gragoriana (fam. Recchimurzo)
Pro Giacomo e Annarosa
- 18.30 Pro Caterina - Trigesimo (fam. Bellomo)
Pro Vito e Giusy (fam. Baldassarre)

Mer 12 - *Beata Maria Vergine di Guadalupe*

Benedici il Signore, anima mia

- 7.30 Pro Gemma e Luigi (fam. Venezia); Pro Suor Gianna
- 18.30 Pro P. Pietro e P. Diego (fam. Pagliarulo)
Pro Giuseppe e Amata (fam. Marzo)
Pro Pina e Ignazio (fam. Cavallo)
Pro Defunti (fam. De Palma-Volpe)

Gio 13 - *S. Lucia, vergine e martire*

Il Signore è misericordioso e grande nell'amore

- 7.30 Pro P. Pietro; Pro Defunti (fam. Colella)
- 18.30 Pro P. Pietro - Anniv.; Pro Carmela (fam. Il Grande)
Pro Caterina e Lucia (fam. Lisco); Pro Carlo (fam. Boscolo);
Pro Biagio e Angela (fam. Ria); Pro Antonio (fam. Parente)

Ven 14 - *S. Giovanni della Croce, sacerdote*

Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita

- 7.30 Pro Defunti (fam. Casa); Pro Suor Gianna
- 18.30 Pro Luigi, Rosa e Bianca (fam. Colonna)
Pro Luca (fam. Suglia)
Pro Nicoletta (fam. Lippolis); Pro Eleonora (fam. Stefanelli)

Sab 15 - *S. Achille, martire*

Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi

- 7.30 Pro P. Pietro e P. Diego; Pro Pietro (fam. Susca)
Pro Antonio e Addolorata (fam. Conserva)
Pro Antonio (fam. Nichil); Pro Defunti (fam. Noviello)
- 18.30 Pro Nicola - Trigesimo (fam. Signorile)
Pro Maria (fam. Losurdo); Pro Egidio (fam. Salinaro)
Pro Peppino (fam. Mangialardi); Pro Elma (fam. Cotugno)

Veniva nel mondo la luce vera



**Novena
di Natale**
**A partire da
Sabato
15 Dicembre
alle ore 20.00
in Cripta**



ASSOCIAZIONE DONATORI
VOLONTARI DI SANGUE
GRUPPO DI BARI · S. FARA

www.santafara.org - fratres.santafara@gmail.com

Via Gen. Bellomo, 94 Tel./Fax 0805618236

Carissimi, *per il 16 Dicembre nella piazzetta
Santa Fara*, abbiamo organizzato una giornata
di donazione sangue.

Ti aspettiamo, allora, e ti ricordiamo che per
donare bisogna essere a digiuno da almeno 12
ore (ma si può prendere un caffè); per la cola-
zione non preoccuparti: ci pensiamo noi!!!

Il servizio sarà attivo dalle 8.30 alle 11.30

Avvisi

☞ *Martedì 11 Dicembre ore 19.30*

Il Consiglio Pastorale Vicariale promuove
quattro incontri sulle Costituzioni conciliari
indirizzati a tutti gli operatori pastorali.
Questo primo incontro, *presso l'Istituto dei
PP. Comboniani in Via G. Petroni*, è sulla
« SACROSANCTUM CONCILIUM »
con **Mons. Domenico Falco**.

☞ *Giovedì 13 Dicembre ore 20.00*

ADORAZIONE EUCARISTICA COMUNITARIA

☞ *Domenica 16 Dicembre*

AVVENTO DI CARITÀ:

Tutte le offerte raccolte in questa dome-
nica saranno devolute per le iniziative
della Caritas Diocesana.



Ringraziano il Signore

ed invocano la benedizione di Dio
ed il patrocinio di Santa Fara,
nel 25° anniversario di matrimonio
Mercoledì 12 Dicembre 2012 - ore 18.30

**Francesco De Marzo
e Maria Asquino**

APPELLO DI CARITÀ

Aiutiamo le *famiglie bisognose*, con generi alimen-
tari di prima necessità (olio, tonno,
pasta, zucchero, pelati e prodotti per
l'igiene).

